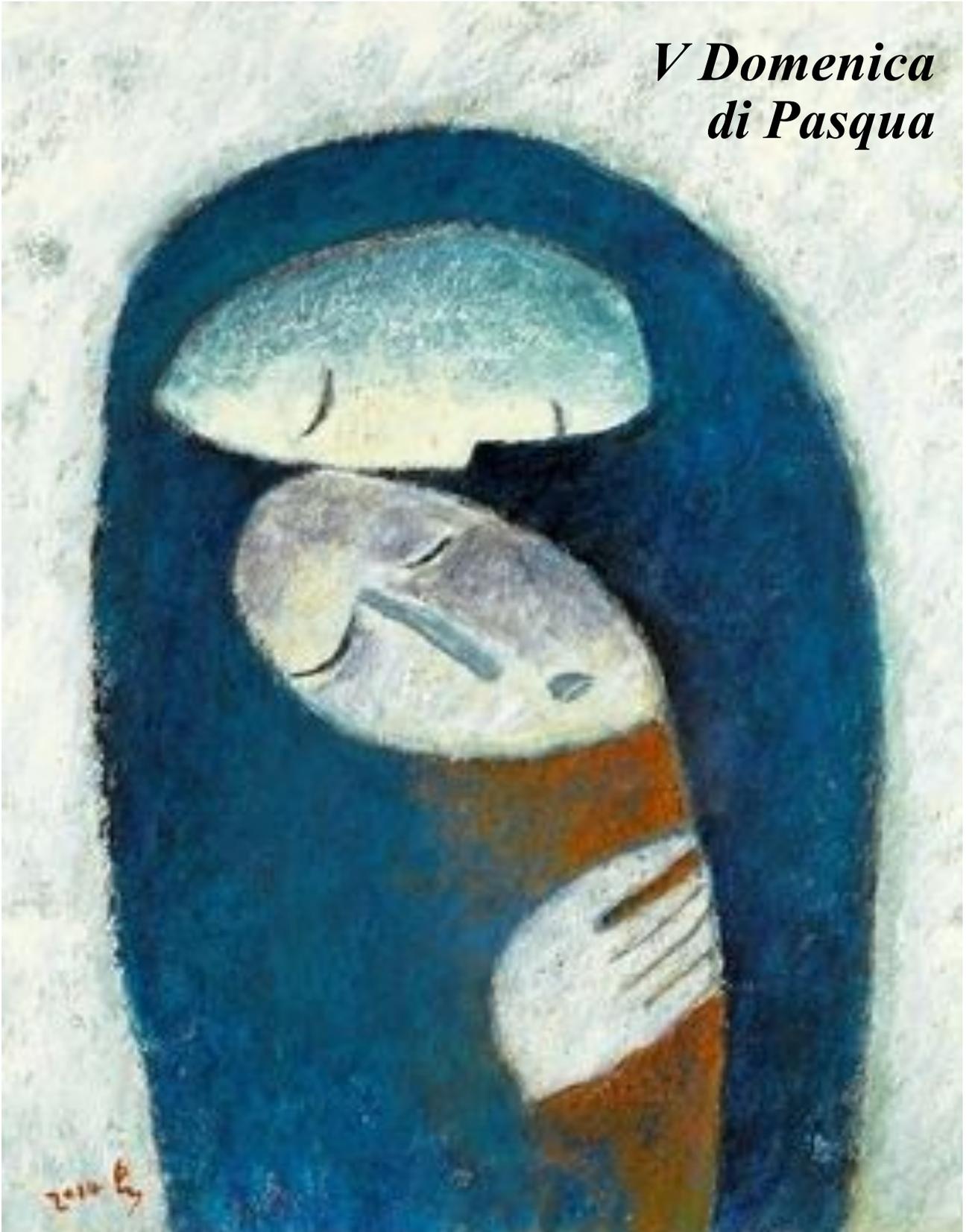


**Pregghiera in famiglia o personale**

*V Domenica  
di Pasqua*



**Non sia turbato  
il vostro cuore.**

## *La famiglia si raccoglie in preghiera*

✠ Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo. **Amen.**

### **Preghiamo**

#### **Mio Dio, prendimi per mano**

Mio Dio, prendimi per mano;  
ti seguirò, non farò troppa resistenza.  
Non mi sottrarrò  
a nessuna delle cose  
che mi verranno addosso  
in questa vita;  
cercherò di accettare tutto  
e nel modo migliore.  
Ma concedimi, di tanto in tanto,  
un breve momento di pace.  
Non penserò più nella mia ingenuità,  
che un simile momento  
debba durare in eterno;  
saprò anche accettare  
l'irrequietezza e la lotta.  
Il calore e la sicurezza mi piacciono,  
ma non mi ribellerò,  
se mi toccherà stare al freddo,  
purché Tu mi tenga per mano.  
Andrò dappertutto allora,  
e cercherò di non aver paura.  
E dovunque mi troverò,  
io cercherò d'irraggiare  
un po' di quell'amore,  
di quel vero amore per gli uomini  
che mi porto dentro.

**Hetty Hillesum**

*Un componente della famiglia  
legge il testo del vangelo*



## Vangelo secondo Giovanni

(Gv 14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”?

Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?

Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

*Si può osservare un momento di silenzio oppure leggere la riflessione (monastero di Bose) riportata di seguito.*

Annuncio centrale del IV vangelo è che Gesù, il Figlio di Dio, è la narrazione del Padre, la visibilizzazione del volto di Dio, anzi è direttamente il volto di Dio. L'umanità di Gesù compie l'impossibile: il volto che nessuno poteva vedere senza morire, è ora visto e contemplato da uomini e donne che in esso trovano vita.

Questo è lo straordinario cristiano: Dio nel volto e nel corpo di un uomo, Gesù. Nel nostro brano, a Filippo, il discepolo che chiede a Gesù di fargli vedere il Padre, Gesù risponde con lo stupore che svela l'incomprensione del discepolo: «Da tanto tempo sono con te e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi dire: “Mostraci il Padre?”».

L'uomo Gesù è la presenza di Dio nel mondo. La persona di Gesù è il volto di Dio al cuore dell'umanità. Per vedere Dio occorre seguire l'uomo Gesù.

Il passaggio spirituale che la fede deve fare attraverso l'umanità di Gesù.

La frase di Gesù a Filippo contiene, nella sua prima parte, un mite rimprovero che colpisce anche molte relazioni che viviamo: conosciamo davvero gli altri con cui viviamo? Non succede che a volte il vivere insieme è solo un incrociarsi e non un incontrarsi? Sicché è più un vivere *accanto*, ma non veramente *insieme*? Quando, tanto in una relazione di coppia, quanto in una vita comunitaria, si arriva davvero a passare dall'io al noi? E dove si trova il punto di equilibrio che mantiene viva la relazione, senza farla svanire nell'estraniamento reciproco o nella fagocitazione? Nelle diverse relazioni che viviamo, a noi è affidato il compito di scoprire e di mantenere *nell'essenziale* la conoscenza reciproca per custodire, rinnovandola ogni giorno, la consegna di sé all'altro e l'accoglienza dell'altro in sé. Ovvero, si tratta di divenire *dimora* l'uno per l'altro, ospiti e ospitanti. Come Gesù lo è nella relazione con il Padre (“Io sono nel Padre e il Padre è in me”: vv. 10-11) e lo vuole essere per ciascuno che lo segue e crede in lui. Egli non è solo la via, ma anche “il luogo”, “il posto”, abitando il quale per mezzo della fede impariamo anche ad amare con intelligenza e rispetto, verità e libertà.

Nel nostro testo, Gesù chiede ai discepoli di aver *fede*. Chiedendo fede, Gesù spinge i discepoli a trasformare la paura del nuovo e il terrore dell'abbandono nel coraggio di donarsi appoggiandosi sul Signore; promettendo che va a preparare un posto per loro, *egli vive la sua partenza in relazione con chi resta* e mostra che non li sta abbandonando, ma sta inaugurando una fase nuova e diversa di relazione con loro. Il distacco è in vista di una nuova accoglienza (cf. Gv 14,2-3). Certo, si tratta, per chi rimane, di credere all'amore e alla fedeltà di colui che se ne va, all'amore di colui che non vediamo. Ma qui c'è anche il nostro quotidiano compito reciproco, quel compito a cui solo con alibi inconsistenti ci possiamo sottrarre: amare coloro che vediamo, cercare con intelligenza e discernimento, con coraggio e creatività, vie e linguaggi di amore per amare le persone che vediamo. Perché, se le persone che vediamo non vedono amore da parte nostra, come potranno credere all'amore di Colui che nessuno ha mai visto né può vedere (1Tm 6,16)?

*Recitiamo la preghiera che  
Gesù ci ha insegnato. PADRE NOSTRO...*

**Benedici i cuori dei sofferenti**

Benedici l'anima affranta dei sofferenti,  
la pesante solitudine degli uomini,  
chi è senza pace,  
il dolore che nessuno mai confida ad altri.

E benedici  
il cammino di chi vaga di notte  
e non teme gli incubi  
di vie sconosciute.  
Benedici la miseria degli uomini  
che stanno morendo.

Concedi loro, Signore,  
una buona fine.

Benedici i cuori, Signore,  
i più amareggiati.

Dai sollievo ai malati.

A chi hai tolto la cosa più cara,  
insegna a dimenticare.

Su tutta la terra non permettere  
a nessuna anima di essere straziata.

Benedici chi è lieto,  
Signore, proteggilo.

Non hai preso la mia tristezza,  
talvolta grava, pesante, su di me.

Dammi la forza per sopportarla.

**Edith Stein**

**Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,  
davanti a noi per guidarci,  
dietro di noi per custodirci,  
dentro di noi per benedirci.**

**Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito  
Santo.**

**R. Amen.**